

Caccioppoli, la vita al setaccio della scrittura

di MIRELLA ARMIERO

Verrà presentato questo pomeriggio, alla Feltrinelli di piazza dei Martiri, il romanzo di Bruno Caccioppoli, «Anno zero». Intervengono, con l'autore, Pier Antonio Toma, Oscar Nicolaus e Mirella Armiero.

Una vita vivisezionata in ogni sua cellula, in ogni minima unità di senso. Proceede così, analiticamente, la singolare narrazione del napoletano Bruno Caccioppoli, docente di francese al suo primo romanzo, *Anno zero*, pubblicato dall'editore Cuzzolin.

Un libro apparentemente semplice, quasi naif, che fa però di questa semplicità una ben precisa cifra stilistica: nell'ambiente editoriale napoletano è già un piccolo caso, forse anche per la curiosità sollevata dal nome dell'autore. Caccioppoli infatti è il nipote del famoso matematico Renato, ma in realtà l'illustre parentela conta ben poco nel romanzo. Forse c'è solo un elemento «ereditario»: il legame simbiotico con Napoli, la città che fa da scenario alla storia tutta raccontata in prima persona. In effetti biografia dello scrittore e del personaggio paiono sovrapporsi, anzi dichiaratamente coincidono. Il protagonista del libro è, come l'autore, docente di francese e ha attraversato il territorio della disperazione più cupa, facendo esperienza di droghe e di dipendenza da psicofarmaci. Da queste vicende il personaggio esce però vincente, anche attraverso l'esercizio della scrittura e torna così all'«anno zero» della propria rinascita, non senza fatica. Il percorso di «guarigione» passa per una impegnativa psicoterapia di gruppo, che consente a Bruno di recuperare la propria identità e soprattutto l'affettività compromessa dalla dipendenza. Dividendo la materia secondo una rigida bipartizione (capitoli pari: il passato doloroso; capitoli dispari la nuova gioia di vivere), l'autore crea un'architettura narrativa efficace seppur schematica e rende al lettore più facile orientarsi nell'alternanza di tempi narrativi. Tutto viene passato al setaccio da Caccioppoli, dall'attività di insegnamento ai rapporti con mogli e figli, dai ricordi di un passato difficile alla ristrutturazione dell'appartamento a Posillipo. E proprio l'uso insistito di una sorta di lente di ingrandimento, frutto probabilmente dell'attitudine sviluppata con la psicoterapia, fagocita letteralmente il lettore che si sente proiettato nel mondo di Bruno. Un mondo fatto di piccole cose, mattinate nel traffico di via Marina, un caffè al bar, una serata con gli amici. Un minimalismo che si dimostra carta vincente contro i grandi malesseri e gli eterni interrogativi senza risposta che il personaggio ben conosce. Il lento fluire delle cose, insomma, come lenimento del male di vivere, anche nella società frenetica della globalizzazione. E' questa la via trovata da Caccioppoli in un romanzo che è senz'altro anche un itinerario esistenziale, raccontato con una scrittura spontanea che ben si adatta alla prospettiva scelta dall'autore. Il quale talvolta ci consegna gustose istantanee di schietta quotidianità. Valga per tutte l'esempio dei calamari acquistati a 7 euro al chilo in piazza Mercato, perché a Posillipo costano molto di più. E un docente oggi non se li può più permettere.

l,